

(C) Ced Digital e Servizi | ID: 00189264 | IP: 93.63.249.2 carta.quotidianodiunidia.it

Piccoli "ritagli" di quotidianità

Incisioni e graffiti ricostruiti, tradotti e ora proiettati per i visitatori sulle pareti della città distrutta dal Vesuvio

di Nicola DE PAULIS

Il Parco archeologico di Ercolano, l'antica città della Campania sepolta dall'eruzione del Vesuvio del 79 dopo Cristo insieme a Pompei, nota anche per la presenza della splendida Villa dei Papiri, tutti i venerdì a partire dalle 20.30 e fino al 6 ottobre, offre ai visitatori, sempre più numerosi, un emozionante spettacolo. Si amplia così l'offerta per turisti, studiosi ed appassionati, in quanto alla visita degli scavi illuminati e della casa di Nettuno e Anfifite, dove l'affresco del triclinio si anima virtualmente, si aggiunge la vista degli antichi graffiti, "tweet del passato", come sono stati definiti dal direttore del Parco Francesco Sirano. Si tratta di iscrizioni d'amore, di filosofia, di politica, di vita quotidiana, ricostruiti con le tecnologie multimediali, che rivivono attraverso proiezioni sulle "domus" e sui muri dove furono tracciati circa duemila anni fa.

Sono notissimi i graffiti d'amore, elettorali o commerciali di Pompei. «Non servivano» - spiegano gli organizzatori - solo per comunicare messaggi d'amore, amicizia, odio, ma grazie al valore quasi magico o sacrale della parola scritta un graffito poteva essere usato per lasciare un documento della presenza propria o di altri convocati in un luogo pubblico in occasioni importanti, per esempio per suggellare un patto o fare da testimone».

Sono di quest'ultimo tipo le iscrizioni e i graffiti presenti nel Sacello degli Augustali (datato al 14 d.C., anno della morte di Augusto a Nola), edificio in cui a cura di un Collegio si praticava ogni anno il culto dell'Imperatore Augusto con distribuzione di doni o vino alla plebe.

Dalla terrazza della casa di un importante personaggio di Ercolano in quel tempo, Marco Nonio Balbo, senatore, pretore e proconsole di Creta e di Cirene (32 a.C.), benefattore della città e alla cui morte furono

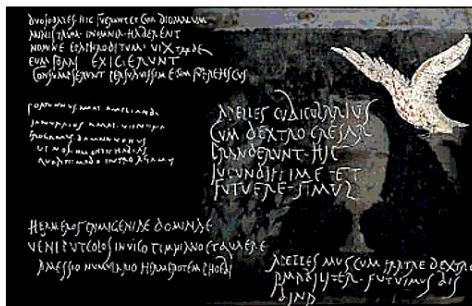


QUEGLI ANTICHI TWEET SUI MURI DI ERCOLANO

Io sono Apelles "il Topo" e qui con mio fratello Dextro abbiamo fatto l'amore con due ragazze

no erette circa dieci statue in suo onore, provengono poi dei graffiti più personali con messaggi d'amore, di amicizia o di odio. Molti sono gli schiavi che emergono dai graffiti, in grado quindi di leggere e scrivere e ciò a conferma del fatto che nella società romana essi erano detentori di cultura e a volte di sapienza, fattore questo che spesso facilitava la loro liberazione.

Dalla facciata e dalla rampa delle Terme, luogo pubblico e di incontro per eccellenza, provengono poi numerosi altri messaggi d'amore, erotici, di saluto, di preghiera. E' possibile rileggerli oggi grazie alla tra-



duzione e interpretazione fornita dagli studiosi. E attraverso il loro contenuto - talvolta anche "scurrile" o comunque "vietato ai minori" come d'altronde molti dei graffiti presenti anche al giorno d'oggi sui muri di molte città - si possono comprendere i diversi risvolti della vita quotidiana nel mondo antico che ci ha preceduto, diversamente da come si può comprendere attraverso un

testo o un autore classico, essendo queste espressioni della vita quotidiana.

Una delle iscrizioni più belle e coinvolgenti è quella dello schiavo Hermeros diretta alla sua prima donna (Primigenia domina): "Hermeros alla sua fidanzata Primigenia, vieni a Puoteoli sulla via Tyaniana e chiedi di Hermeros, schiavo di Phoebus, al posto Messi il prestatore di denaro".

E poi c'è quella dei "Duo sodales": "Due amici sono stati qui e siccome avevano sempre un cattivo servizio da Epaphroditus, lo hanno buttato fuori senza perder tempo e poi hanno speso 105 sesterzi e mezzo più piacevolmente".

Sempre sulla facciata delle terme si legge: "Io sono Apelles, detto il Topo, e qui con mio fratello Dextro abbiamo fatto l'amore due volte con due ragazze".

Ma il graffito più bello è forse una preghiera a Venere presente sulla rampa delle terme: "Fortunatus ama Amplianda, Januarius ama Veneria. Preghiamo Venere la Potente che ci protegga ed esaudisca quello che le chiediamo". Nessuno potrà mai dire se e per quanto tempo Venere esaudì i loro desideri. Di certo non oltre quel tragico 24 agosto del 79 dopo Cristo, quando in piena notte, circa dodici ore dopo Pompei, Ercolano fu investita dalla cosiddetta "nube ardente" e i suoi abitanti trovarono una morte rapida ma tremenda.

UNIVERSITÀ

Il professor Hubert Houben eletto socio dell'Accademia dei Lincei

● Il professor Hubert Houben, ordinario di Storia medievale dell'Università del Salento, è stato eletto socio dell'Accademia Nazionale dei Lincei nella categoria dei soci stranieri della classe Scienze morali, storiche e filologiche, categoria IV, Storia e geografia storica e antropica. La cerimonia ufficiale di nomina si svolgerà a Roma il 10 novembre.

L'Accademia Nazionale dei Lincei, fondata nel 1603, ha annoverato fra i suoi primi soci Galileo Galilei e viene considerata la più antica Accademia scientifica esistente. Si compone di 540 membri divisi in due Classi: Scienze fisiche, matematiche e naturali e Scienze morali, storiche e filologiche. Ogni classe è ripartita in diverse categorie, comprendenti 180 soci nazionali, 180 soci corrispondenti e 180 soci stranieri. La nomina è a vita e si accede attraverso un complesso e riservato procedimento di cooptazione.



Hubert Houben

Massima istituzione culturale italiana, ente pubblico non economico, l'Accademia dei Lincei è classificata tra gli enti di primo livello di notevole rilievo e partecipa con i suoi rappresentanti alle riunioni delle Accademie Nazionali dei Paesi del G7. Attualmente presieduta dall'economista Alberto Quadrio Curzio, dal luglio 1992 è consulente scientifico e culturale del Presidente della Repubblica che le ha accordato l'Alto patronato permanente.

La categoria Storia e geografia storica e antropica, in cui il professor Hubert Houben è stato eletto, annovera tra i suoi 24 soci italiani Giuseppe Galasso, Adriano Prosperi, Cosimo Damiano Fonseca, Carlo Ginzburg e Giancarlo Andenna, e tra quelli stranieri, il cui numero è limitato a 12, Giles Constable, Arnold Esch, Pierre Toubert, Chris Wickham, Karol Modzelewski, Maurice Aymard e Peter Brown.

A Lecce, nella libreria Feltrinelli, sarà presentato stasera il romanzo d'esordio letterario dello scrittore salentino Filippo Maria De Matteis

"Cuori di seppia", il noir in atmosfera mediterranea

di Ilaria MARINACI

Un noir psicologico e mediterraneo che, mescolando prosa e poesia, risente delle influenze beniane e bodiniane. Questo è, semplificando al massimo, "Cuori di seppia", esordio letterario del trentacinquenne salentino Filippo Maria De Matteis, edito da Elio, che sarà presentato stasera alle 19 alla Feltrinelli di via Templari a Lecce.

Il racconto parte da un mistero, in cui troviamo un trentenne solo, la perdita dell'ultimo legame di sangue rimastogli al mondo, una lettera misteriosa venuta da lontano in cui si fa riferimento a una morte avvenuta più di vent'anni prima e la ricerca di una donna del passato. Chi era Laure Berdych? E perché nessuno parla più di lei? Attraverso la scoperta di eventi remoti, manuali di psicoanalisi e cure dei disturbi di personalità, il protago-



nista dovrà smuovere pesanti massi dal passato per fare luce sulla verità che, in un finale sorprendente, lo condurrà all'inevitabile appuntamento con se stesso e con il suo cuore nero.

De Matteis è originario di Vernole ma vive fra Roma e Milano dopo essere tornato definitivamente in Italia dalla Scozia, dove è stato marketing manager di Sky-scanner, il motore di ricerca che compara i prezzi delle offerte di voli, hotel e autonoleggio. Ora è direttore

marketing di una digital company del turismo, Blue Pillow, e, rimpatriando, ha deciso di dedicare del tempo alla scrittura che, come spesso accade, è figlia della lettura.

«Mi affascina il genere relativamente nuovo del noir cosiddetto mediterraneo - spiega De Matteis - che è nato con autori come Carlotto, Izzo, Camilleri, Vazquez Montalban. Si tratta di romanzi noir che si contraddistinguono per ambientazioni, personaggi e connotati valoriali tipicamente mediterranei, a differenza dei precedenti britannici e scandinavi».

Il testo alterna alle parti in prosa diversi passaggi poetici, in cui «il tratto dominante è il riferimento a un

vissuto emotivo di ispirazione beniana e bodiniana, perché si fa riferimento ad un Sud inteso come archetipo narrativo più che topologico. Proprio a Carmelo Bene, infatti, è dedicato il libro, che per pura coincidenza è uscito l'1 settembre, giorno in cui si celebrano gli ottant'anni dalla sua nascita».

De Matteis ha approfondito da autodidatta i maggiori autori della letteratura meridionale, fra i quali - oltre a Bene e a Vittorio Bodini - anche Gesualdo Bufalino e Vincenzo Consolo. «Bene - continua l'autore - mi ha attraversato la vita con la forza di un proiettile, sono rimasto folgorato da quando l'ho scoperto quasi vent'anni fa con la sua rivoluzione

sul linguaggio del teatro e sugli apparati filosofici della modernità, che ha distrutto e spazzato via».

Due temi forti percorrono le pagine della storia: l'omosessualità e i disturbi di personalità «raccontati sia nella loro meravigliosa dignità di fenomeni completamente scollegati, sia nel loro presunto ingaggio reciproco, forzato e perpetrato dall'equivoco imperdonabile dell'anti-eroe e delle sue letture dei fatti. Per poter reggere e tenere per aria la portata e la delicatezza di questi temi, ogni parola - conclude De Matteis - è stata scelta con rispetto, per essere grande e lieve».

"Cuori di seppia" sarà presentato a Roma il 4 ottobre alla libreria Ibs di via Nazionale.